

LA BATTAGLIA DI ALAMO _____ U.S.A. (1960)

(*The Alamo*)

Soggetto e sceneggiatura	James Edward Grant
Regia	John Wayne
Fotografia	William Clothier
Musica	Dimitri Tiomkin

Appare comprensibile che un attore come John Wayne, con all'attivo un centinaio di western, abbia sentito il bisogno di dirigere e produrre un film nel genere stesso. La sua lunga esperienza di attore lo porta ad avere nei confronti dell'epoca western una sensibilità anche affinata dal contatto con registi che dalla storia del West hanno tratto spunto per films di grande valore. Sono quindi presenti in quest'opera quegli elementi di tradizione classica, attraverso i quali compare tutto il repertorio di situazioni e trovate tipiche del genere. Anche nello stesso episodio storico che si può ritrovare sino nei primordi del cinema americano.

Pure, in questo *La battaglia di Alamo* è anche presente uno spirito che si impone in modo schiacciante per la novità e l'attualità con cui vengono sensibilizzate ed esplicate le caratteristiche interpretative di un mondo. Mondo western, che non è più mondo epico o universo poetico, che vive soprattutto per il legame a convenzioni di tipo narrativo: innanzi tutto per la scelta dell'episodio storico e per il valore che esso riesce ad avere nel quadro totale dell'epopea del west. Resta così giustificata la grandiosità nell'esposizione e prende anche una reale attendibilità la caratterizzazione in chiave eroica dei tre protagonisti: Davy Crockett, il rude ed altruista cavaliere, Jim Bowie, il violento e tipico eroe del West, William Travis, altero, ma sincero difensore dei suoi ideali. Il contrasto tra questi tre personaggi, che risolve narrativamente la prima parte del film, permette a Wayne, pur con una certa monotonia, di dare un logico significato umano al loro stereotipato modo di agire.

Così matura nella struttura drammatica del film il risolversi della seconda parte, in cui appare commovente l'impegno nell'affermare solidi principi ideologici e sociali alla base della evoluzione storica del West.

Non è più il mito della violenza e dell'eroe in cui il pubblico americano, vicino cronologicamente ai fatti vissuti, si compiaceva forse troppo. Nel quadro di una naturale evoluzione culturale prende quindi un preciso significato la posizione raggiunta da Wayne. Non è più sufficiente la giustificazione psicologica dei personaggi poichè, se epopea c'è stata, e questo lo dice Wayne, va lasciata su un piano epico, nelle sue azioni e con i suoi uomini determinanti ed essenziali.

Assumono quindi la loro giusta funzionalità i mezzi spettacolari ed esaltanti che assurgono a vera espressione; la fotografia in Todd-Ao, i bellissimi colori, la stupenda musica di Tiomkin, la ricostruzione dell'ambiente, il ritmo incalzante della seconda parte fino al finale addirittura apocalittico, dal cui significato catartico Wayne estrae la fiducia in un domani migliore, scevro da violenze e da inumanità.